Usport

I bianconeri, in vantaggio di tre punti, ormai irraggiungibili prima del giro di boa

LA JUVE GIA' «CAMPIONE D'INVERNO»

Stentano i bianconeri a superare una Roma senza nerbo (2-0)

Un'ora di fatica poi l'astuto gol di Fanna

Continua a deludere Benetti sostituito (tra gli applausi del pubblico) da Cabrini

MARCATORI: nella ripresa al 16' Fanna (J), al 27' Menichini (R) autorete.

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Cuccureddu 7; Furino 6, Morini 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 7, Fanna 7, Benetti 5 (dal 31' del s.t. Cabrini), Bettega 6. N. 12 Alessandrelli, 13 Spinosi.

ROMA: P. Conti 7; Chinellato 6, Menichini 6; Boni 6, Santarini 6, De Nadai 6; Casaroli 6, Di Bartolomei 6, Musiello 5 (dal 22' s.t. Scarnocchia), De Sisti 5, Maggiora 5. N. 12 Tancredi, 13 Bacci.

ARBITRO: Casarin 6.

NOTE: giornata piovosa, terreno viscido. Spettatori circa 25 mila di cui 10.518 paganti per un incasso di 33 milioni e 164.200. Ammoniti Maggiora e Chinellato. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — *Per conquistare i due punti e diventare campione d'inverno con una gara d'anticipo la Juventus ha impiegato un'ora e contro non aveva i famosi «lupi», ma una povera Rometta decimata, e imbottita di rincalzi senza idee; faceva pena vedere il povero Giagnoni agitarsi su quella che era stata la sua panchina nel tentativo di ridare un po' della perduta giovinezza a De Sisti, al vecchio «Picchio», che riusciva a fare «fianella» anche se il suo dirimpettaio era Romeo Benetti.*

Qualche anno fa il confronto tra i due poteva essere considerato uno scontro tra giganti; l'ultimo loro duello potrà essere ricordato come la storia di due dirimpettai che prima della gara avevano firmato un armistizio nella speranza che la gente non s'accorgesse.

Anche se tifosi, il «loggione» di Torino è fatto di gente con la bocca difficile e quando all'inizio della ripresa hanno capito che Cabrini aveva ricevuto l'ordine da Trapattoni di «scaldarsi» sono piovuti puntuali gli applausi per la panchina bianconera.

Fino al gol la partita non è stata divertente. La Juventus si presentava anche a Torino (come a Pescara) con la coppia inedita Bettega-Fanna e la disposizione in campo malgrado il numero delle maglie vedeva Bettega al centro nel ruolo di «pivot» e Fanna a destra, largo, e Causio trasferito sulla fascia sinistra. Fanna non è una «punta», anche se ha due piedi pronti e centrati e Causio sta meglio a destra e Bettega non è ancora... Bettega. E' vero che Bettega aveva rotto a Pescara il lungo digiuno, ma quel fuorigioco di Gentile gli aveva rovinato la festa.

Una Juventus comunque più forte nettamente della Roma, costretta sin dalle prime battute a schierarsi a riccio davanti ai pali di Paolo Conti, affidando la guardia stretta delle tre «punte» juventine a Menichini (Bettega), Chinellato (Fanna) e Maggiora (Causio).

Il filtro di centrocampo era stato approntato con De Bartolomei su Furino, De Sisti su Benetti e De Nadai su Tardelli, e ai tre si è aggiunto Boni posto da Giagnoni a guardia di Gentile per quelle sue discese lungo il corridoio di sinistra. Musiello, recuperato in extremis, non faceva certo morire di paura Morini e solo Casaroli dimostrava qualche buono spunto, malgrado la marcatura stretta di Cuccureddu.

Per colpa del famoso bacio sotto l'albero di Natale che ha messo k.o. Pietro Paolo Virdis, la Juventus si vedeva così costretta ad affidare le sue speranze al giovane Fanna, ma nessuno può pretendere che di colpo questo poveretto possa risolvere un problema che non è solo dell'attacco ed infatti anche contro la Roma la Juventus è arrivata in modo stentato nella zona dei «sedici metri» perchè fuori di Tardelli a centrocampo si continua con un gioco da balbuzienti.

Il football è poi così strambo che se per caso Casarin vede il fallo da rigore commesso da Causio, al 20', ai danni di Boni, che, saltato Gentile, si era intrufolato nell'area di rigore della Juventus, i campioni d'Italia rischiavano di trovarsi in salita e subito. In quelle condizioni rimediare un gol (difficilmente Di Bartolomei avrebbe fallito dal dischetto) poteva anche essere difficile. Casarin anche domenica scorsa, sullo stesso campo e dalla stessa area ha negato un rigore per un fallo su Pulici.

Alla mezz'ora Fanna andava a rete ma il gol era annullato giustamente dall'arbitro per un fallo di Bettega su Menichini e al 30' Paolo Conti rendeva omaggio al suo dirimpettaio e maestro (Dino Zoff) con una gran parata su deviazione di testa di Tardelli (l'uomo più pericoloso della Juventus nei primi 45' minuti).

Nella ripresa la prestazione di Benetti era a livello-mutua. Cuccureddu cercava di festeggiare la sua duecentesima partita nella Juventus con un gran tuffo e un'incornata che faceva perdere la palla a fil di palo che Trapattoni, dopo aver visto che Chinellato, a conclusione di una sua lunga fuga non era andato a rete e solo per colpa sua, ha posto sulla rampa di lancio Cabrini e la sua decisione era accolta da un fragoroso applauso. Al 14' Causio raccoglieva sul secondo palo dalla sinistra una deviazione corta di De Nadai e da pochi passi si vedeva respingere la stangata da Paolo Conti.

Tutto quello che non è riuscita a fare la Juventus in un'ora, l'ha fatto De Sisti in un batter d'occhio e infatti il gol della Juventus vede in risalto i due peggiori in campo: Benetti e De Sisti (detti anche Dio li fa e Trapattoni e Giagnoni li accoppiano). Dal limite Benetti ha la palla al piede e siccome Fanna si sposta sulla destra, lui (Benetti) allunga la sfera... a sinistra. L'azione ormai è morta ma non la speranza e infatti c'è ancora De Sisti che può rimediare a tutto e arriva sulla palla e l'appoggia indietro per Paolo Conti: tra i due che si stanno schiaciando a vicenda sul fango traditore arriva quel furbo di Fanna che schizza via sulla sinistra, palla al piede, di-trofront, e con un bel diagonale infila la porta vuota.

Proprio Fanna, come nelle favole, e tutto lo stadio con la generosità che aiuta chi è fortunato, gli decreta i galloni sul campo. La Roma che aveva sperato nelle disgrazie altrui raccoglie invece il frutto dei propri guai e al 21' la base del montante dice di no a Tardelli. Giagnoni invece di mandare al macero De Sisti sostituisce Musiello (ha soltanto l'imbarazzo della scelta!) con Scarnocchia e Bettega ci mette lo zampino per il secondo gol (la sua ultima rete al «Comunale» l'ha segnata l'11 settembre scorso) perchè è suo il tiro deviato da Menichini alle spalle di Conti, al 27'.

Al 31' Benetti abbandona per Cabrini e si fa ingoiare dal sottopassaggio della curva Filadelfia che mai come ieri deve essergli apparsa come l'inizio del viale del tramonto. E' la vita (deve essersi detto Cabrini). La Roma becca e porta a casa. Tra un paio di domeniche, di nuovo qui a Torino, contro il Torino. Sempre in salita!

Nello Paci

JUVENTUS - ROMA — Fanna batte il portiere della Roma, Conti. E' il primo gol della Juventus.

Trapattoni: «I giovani per ora possono aspettare»

DALLA REDAZIONE

TORINO — Juventus campione d'inverno dunque. Ma nulla di più. Non sappiamo quanti tifosi siano d'accordo con Trapattoni che ha elogiato la squadra anche per un «certo spettacolo» che ha saputo offrire. Passiamo oltre, ognuno si diverte come vuole, o come può, in alcuni casi. Il Trap non si è solo «divertito»: «Questa partita ha dimostrato che stiamo continuando egregiamente alla ricerca di quella condizione che ci ha permesso di ottenere grandi risultati lo scorso anno. Oggi mi è parso di vedere una squadra decisa e determinata, nel primo tempo abbiamo fallito alcune occasioni, con Tardelli e Fanna, nel secondo abbiamo raccolto quanto avevamo espresso con il nostro volume di gioco».

Non avete faticato un po' troppo? «Se è un appunto negativo, lascio a voi cronisti il giudizio. Dal mio punto di vista vi posso solo dire che oggi come oggi in Italia, per vincere gli scudetti, si fatica, e tutte le domeniche senza eccezione». Cosa significa l'uscita di Benetti, un «nuovo corso» nel centrocampo juventino? Trapattoni, dobbiamo premetterlo, elude brillantemente la domanda: «Cabrini si scaldava già sullo 0-0, lo volevo immettere per dare una maggiore spinta offensiva. Ma ciò non ha un nesso consequenziale con l'uscita di Benetti: la rosa che ho a disposizione mi permette, quando lo ritengo opportuno, di apportare alcune variazioni allo schieramento. In quest'ultimo periodo abbiamo sostituito i vari Morini, Furino e Scirea, senza che ciò significasse nulla di più di un semplice, logico avvicendamento. Anzi, Furino e Benetti, i più criticati ultimamente, sono in crescendo».

Finiamo con Trapattoni. Cosa significa essere campioni d'inverno? «Nulla, campioni lo si è a maggio, non ora». Il dottor La Neve informa che Bettega presenta una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che richiede tre punti di sutura. Fanna racconta la sua rete: «Ho visto De Sisti incerto, ho intuito che voleva appoggiare a Conti e sono scattato. De Sisti ha infatti appoggiato e molto piano, ho rubato il tempo al portiere e ho allungato la palla con il destro per poi buttarla in fondo al sacco con il sinistro».

De Sisti non si dà pace per la rete di Fanna: «Il fango ha frenato il mio appoggio a Conti, poi abbiamo pasticciato e siamo finiti tutti e due a terra: un giochetto per Fanna segnare».

b. m.

I biancazzurri, senza strafare, si impongono nettamente: 2-0

Troppo facile per la Lazio: Albertosi l'unico osso duro

L'anziano portiere ha impedito che il passivo fosse ben più pesante - L'inconsistenza del centrocampo rossonero ha aperto la via a Cordova e compagni

MARCATORI: Nella ripresa al 60' Boccolini e all'83' Giordano.

LAZIO: Garella 6; Pighin 7, Ghedin 6 (dal 46' Boccolini 7); Wilson 7, Manfredonia 6, Cordova 8; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 6, Lopez 7, Badiani 7. (12. Avagliano, 14. Clerici).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6, Maldera 5; Morini 6, Collovati 7, Turone 6; Antonelli 7, Capello 5, Bigon 7, Rivera 5, Calloni 5 (dal 75' Tosetto n.c.). (12. Rigamonti, 13. Boldini).

ARBITRO: Gonella 7.

NOTE: Cielo poco nuvoloso, terreno allentato dalle piogge dei giorni scorsi. Spettatori 50 mila, dei quali 28.889 paganti per un incasso di L. 707 milioni 203.300 (quota abbonati 67.850.000). Ammoniti Calloni, Turone, Agostinelli. Antidoping: Garlaschelli, Agostinelli e Boccolini per la Lazio; Sabadini, Capello e Calloni per il Milan. Calci d'angolo 14-4 per la Lazio.

ROMA — Diciamolo francamente: una sola la squadra in campo, la Lazio. E la vittoria siglata dai gol di Boccolini e Giordano, fotografa la supremazia dei biancazzurri sul Milan. Rossoneri assai al di sotto della fama che li aveva portati a condurre la classifica per sei turni. Rivera appare un'ombra senza al suo fianco il «motorino» Buriani. Capello fraseggia ma mastica poco gioco vero. Calloni si perde con Manfredonia, pur se è stato spesso lasciato solo come un pellegrino nel deserto.

Si trattasse di tessere ragnatele, il centrocampo rossonero sarebbe pure dignitoso. Ma per restare nella zona alta, altro è il vento che dovrà spirare. Non ci si può affidare ad un gioco compassato, qual è l'odierno del Milan: si rischia il crack. Ma è altrettanto vero che, rispetto a quel che avevamo veduto contro la Roma (pur se la vittoria era stata di rapina), il calo si è fatto rilevante. Adesso, per di più, mancano anche Bet e Buriani, il che toglie una buona percentuale alla caratura della squadra. Liedholm avrà il suo bel da fare per ricucire le maglie. Non tutto è compromesso, ma certamente ci pare un po' poco aver effettuato un solo tiro vero per tutto l'arco dell'incontro. E' accaduto al 25' della ripresa, su punizione di Capello e testa di Calloni. Ma forse il pericolo più grosso si era avuto cinque minuti prima, allorchè Calloni aveva battuto direttamente in porta un calcio d'angolo: Garella era stato bravo a spedire di nuovo in corner.

Le occasioni sono state tutte della Lazio, e se il bottino non è stato più copioso, lo si deve al bravissimo «vecchio» Albertosi, che ha sventato tiri di Cordova, Pighin, Giordano, Boccolini e Garlaschelli. Per i biancazzurri era la partita della verità: naufragare nella mediocrità o elevarsi un tantino al di sopra della media. O forse è meglio dire: riscuotere la giusta paga secondo i propri meriti. Non saranno certamente molti, ma pure non tutto è moneta falsa. Ormai è codificato: l'altalena è abito biancazzurro: una volta alle stelle ed un'altra alle stalle. Ci si mette poi anche Vinicio con tattiche suicide.

Alla vigilia dell'incontro col Milan, ne aveva escogitata una nuova. Visto che i rossoneri avrebbero giocato con una sola punta (Calloni), Badiani sarebbe stato terzino e Boccolini ala sinistra. Il sacrificato sarebbe stato Pighin. All'annuncio delle formazioni, da parte dell'altoparlante, inversione di rotta. Tutto immutato rispetto a Perugia, e ben a ragione. Perciò Badiani a guardia di Rivera e Agostinelli che impegnava e frenava Maldera. A gioco lungo i frutti sono stati evidenti. Ma se un modulo di maggior copertura in retroguardia era dettato dallo scriteriato arrembaggio di Perugia, i rossoneri lo favorivano. Era però il ritmo, la determinazione dei laziali a mettere in soggezione Rivera e compagni. Il primo tempo vedeva, al 10', uno slalom di Cordova con tiro finale e salvataggio del «vecchio» Ricky. Al 26' Ghedin batteva un calcio d'angolo e Pighin di testa indirizzava a rete: ancora Albertosi con un prodigioso colpo di reni salvava. Il bravo Antonelli cercava di inventare qualcosa, ma gli altri si muovevano con troppa lentezza. I primi 45' si chiudevano con Garella inoperoso.

La ripresa portava un cambiamento nelle file laziali: Boccolini al posto di Ghedin, il quale aveva ricevuto un calcione da Antonelli. Al 7' la Lazio andava in gol con Giordano, ma Gonella annullava per un presunto fallo di mano del centravanti. E' sempre la Lazio a menare la danza. Al 10' e al 12' due grosse occasioni per i biancazzurri di sbloccare il risultato: triangolazione Cordova-Garlaschelli-Giordano con tiro che viene respinto da Albertosi. Poi azione Cordova-Giordano-Boccolini con gran tiro e Ricky che salva ancora. Ma i miracoli non durano a lungo. Al 15' arriva la rete: Cordova si giova di un rimpallo favorevole, un palo di finte e poi tiro. Albertosi ci arriva anche questa volta e con la punta delle dita spedisce sul palo sinistro. La palla gli picchia sulla schiena e perviene a Boccolini che segna con facilità. Negli spogliatoi Albertosi sosterrà che Giordano lo ha ostacolato, impedendogli di rialzarsi.

Il predominio dei biancazzurri si fa più massiccio. Lopez dirottato adesso su Rivera, se la cava meglio che con Morini, Cordova snobba Capello, Badiani frena Antonelli e Boccolini mette il «mordacchio» a Morini. La reazione rossonera non è subitanea. Quando viene è fiacca. Frutta un calcio d'angolo, con Garella che spedisce in angolo la palla calciata da Calloni. Si ripete al 25' sempre su Calloni (colpo di testa).

Liedholm cerca di dare una qualche parvenza di mordente al gioco dei suoi, facendo uscire Calloni ed entrare Tosetto. Qualcosa di più si nota, ma è un fuoco di paglia. Sullo sbilanciamento rossonero, arriva il gol della sicurezza per i laziali. Lancio lungo di Cordova, Garlaschelli raccoglie e galoppa in direzione di Albertosi. Allo stesso tempo scatta Giordano. Collovati tenta di sgambettare l'ala destra, mentre ad Albertosi, uscito dai pali, non riesce di afferrare il laziale. L'ala dai pali si sposta sulla destra, con la coda dell'occhio intravede Giordano bene appostato, gli passa il pallone e il centravanti fa centro. Ancora proteste di Collovati e Albertosi: Garlaschelli si sarebbe aiutato con il braccio.

Allo scadere gran tiro di Garlaschelli che Ricky respinge a due pugni.

Giuliano Antognoli

Calloni: «Rivera doveva essere sostituito»

ROMA — La sconfitta contro la Lazio brucia, ma non troppo, in casa milanista. Le risultanze del campo sono state troppo evidenti, per poter recriminare su una sconfitta che ci sta tutta. Qualche giocatore cerca di arrampicarsi sugli specchi, parlando di gol viziati da irregolarità da parte dei biancoazzurri.

Albertosi è il più arrabbiato di tutti. «Sul primo gol — dice Ricky — sono riuscito a sfiorare il pallone calciato da Cordova, mandandolo a finire sul palo, mentre mi stavo rialzando, con il pallone tornato in gioco, c'è stato un laziale che mi ha ributtato giù e impedito di tornare fra i pali».

Al portiere rossonero fa eco Collovati, che ha qualcosa da dire invece sul secondo gol. «Garlaschelli si è portato avanti il pallone con il braccio in maniera netta, ma a quanto pare per l'arbitro è stato tutto regolare». Meno polemico dei suoi giocatori è Nils Liedholm; ha ascoltato negli spogliatoi le recriminazioni dei suoi giocatori, che però non hanno mutato di una virgola il suo giudizio.

«Può darsi che ci sia stata qualche irregolarità, ma sinceramente dalla panchina non ho potuto vedere molto bene. In ogni caso sulla vittoria della Lazio non c'è nulla da dire. E' stata una sconfitta netta e meritata. La Lazio ha giocato meglio di noi, ha avuto più occasioni di noi e quindi il risultato è giusto. Noi purtroppo incominciamo ad accusare un po' di stanchezza, più psicologica che fisica, per aver tirato a lungo la carretta in testa. Forse non eravamo preparati a metterci sulle spalle certe responsabilità».

Come mai ha tolto Calloni, invece di un centrocampista una volta che siete venuti a trovarvi in svantaggio? «Calloni non riusciva a trovare spazio, con un Manfredonia superlativo ed era inutile continuare a tenerlo in campo».

Per Calloni un'altra domenica amara. La sostituzione l'ha molto irritato. Ha protestato con la panchina indicando che non lui, ma Rivera era più meritevole di uscire dal campo. Liedholm abbandonando il suo abituale self-control, gli ha fatto segno in maniera energica di stare zitto. «Ho redarguito Calloni — ha proseguito Liedholm — perché non deve abbandonarsi a certe scene. Invece di protestare pensi a fare i gol». Il centravanti ha preferito tacere. «Io non ho detto nulla, non ho protestato. Non è successo nulla».

p. c.

Dal 30 ottobre i biancazzurri non vincevano all'Olimpico

Vinicio torna a sorridere dopo mesi di docce fredde

ROMA — *Finalmente Vinicio può tornare a sorridere: la «sua» Lazio è tornata a vincere. All'Olimpico non accadeva dal 30 ottobre: Lazio-Pescara 2-1. Con il Napoli e il Torino pur giocando bene, alla fine aveva dovuto dividere i due punti. Questa volta la ciambella è riuscita con il buco e contro un avversario di tutto prestigio: il Milan di Rivera. «E' stata una vittoria bellissima — dice Vinicio — e il risultato rispecchia fedelmente quello che si è visto in campo. La Lazio ha dimostrato di essere più viva della sua avversaria, che nel corso dei novanta minuti non ha mai tirato in porta. Garella praticamente ha fatto da spettatore».*

Rispetto a Perugia, la squadra vista è sembrata più giudiziosa, meno scapigliata. C'è stata forse una retromarcia tattica? «Noi cerchiamo di portare avanti un discorso che ha i suoi lati positivi, ma per il momento non siamo ancora maturi per continuarlo. Oggi ho raccomandato ai ragazzi di mantenere il controllo della partita, di spingere il piede sull'acceleratore solo se c'erano i presupposti per farlo».

Temeva anche questa volta di fallire l'obiettivo della vittoria? «Un po' di timore, devo confessarlo, l'avevo. Nonostante tutto il nostro continuo serrate, il gol è arrivato un po' tardi».

Dopo il gol, c'è stato il solito sbandamento, che ha fatto temere il peggio... «E' stata la mancanza di tranquillità, la paura di vedersi passare tra le mani una vittoria, che era stramerritata. Per fortuna è arrivato il secondo gol a semplificare le cose».

Giovedì lei aveva annunciato una formazione che escludeva Pighin e prevedeva Boccolini. Quando ha deciso di ritornare sui suoi passi? «Giovedì ho dato la formazione con riserva: volevo riflettere ancora sull'alternativa Pighin-Boccolini, perchè non riuscivo ad inquadrare la posizione tattica di Bigon, l'uomo, a mio giudizio, più pericoloso del Milan. Soltanto poche ore prima della partita ho optato per Pighin».

Chi è stato il migliore dei suoi? «Tutti bravi, con una nota di merito per Cordova: è stato davvero eccezionale».

E il Milan? «Mi ha un po' deluso, è stato stroncato dal nostro ritmo».

Se nel Milan si recrimina per certe irregolarità sui gol laziali, anche in casa biancoazzurra si recrimina per il gol annullato a Giordano. «Non so proprio perchè il signor Gonella — commenta Giordano — ha annullato il mio gol. Ho strappato il pallone con il petto, mi sono girato e ho segnato. Per me è stato tutto regolare». Garlaschelli ha disputato una partita eccellente. Dal suo piede è nato il secondo gol. Una cosa viene spontanea chiedergli: perchè non ha provato a segnare lui. «Ho avuto la freddezza di ragionare — spiega Renzo — e di non lasciarmi trascinare dall'ingordigia del gol. Già partendo avevo visto Giordano seguirmi nell'azione e quando mi sono liberato anche di Albertosi l'ho subito cercato e non ho avuto difficoltà a mettergli il pallone sui piedi».

I milanisti reclamano: dicono che lei si è portato avanti il pallone con la mano. E' vero? «Ho sfiorato il pallone con il gomito, ma non c'è stata assolutamente volontarietà. Del resto Gonella era a due passi, così come il guardalinee e credo che abbiano visto tutto e bene».

Boccolini ha sbloccato la situazione con il suo gol. Per uno che gioca poco deve essere una bella soddisfazione. Invece non è così. «Sì sono contento, ma ho anche tanta rabbia dentro. Forse potrei offrire un contributo maggiore a questa squadra se potessi giocare di più. Purtroppo però non c'è troppo spazio per me».

Un particolare curioso: Boccolini finora ha giocato due partite e mezzo e la Lazio ha fatto cinque punti. Un bottino ragguardevole non c'è che dire.

Paolo Caprio

COSÌ IN ARGENTINA GIORNO PER GIORNO DAL 2 AL 25 GIUGNO

Le partite nei quattro gruppi del primo turno

IL CALENDARIO		GRUPPO I		GRUPPO II			GRUPPO III		GRUPPO IV	
		BUENOS AIRES (Stadio River)	M. PLATA	BUENOS AIRES (Stadio River)	ROSARIO	CORDOBA	BUENOS AIRES (Stadio Velez)	M. PLATA	CORDOBA	MENDOZA
GIOVEDÌ	1	—	—	RFT Polonia	—	—	—	—	—	—
VENERDÌ	2	Argentina Ungheria	Italia Francia	—	Messico Tunisia	—	—	—	—	—
SABATO	3	—	—	—	—	—	Spagna Austria	Brasile Svezia	Scozia Perù	Olanda Iran
MARTEDÌ	6	Argentina Francia	Italia Ungheria	—	Polonia Tunisia	RFT Messico	—	—	—	—
MERCOLEDÌ	7	—	—	—	—	—	Svezia Austria	Brasile Spagna	Scozia Iran	Olanda Perù
SABATO	10	Italia Argentina	Ungheria Francia	—	Polonia Messico	RFT Tunisia	—	—	—	—
DOMENICA	11	—	—	—	—	—	Svezia Spagna	Brasile Austria	Perù Iran	Olanda Scozia

...e quelle del secondo

		B. AIRES	CORDOBA	ROSARIO	MENDOZA
Mercoledì	14	A2 : A1	A3 : A4	B6 : B5	B7 : B8
Domenica	18	A1 : A3	A4 : A2	B5 : B7	B8 : B6
Mercoledì	21	A4 : A1	A3 : A2	B8 : B5	B7 : B6

A1: vincente gruppo 1 — A2: seconda gruppo 2
A3: vincente gruppo 3 — A4: seconda gruppo 4
B5: seconda gruppo 1 — B6: seconda gruppo 2
B7: seconda gruppo 3 — B8: seconda gruppo 4

FINALI
(a Buenos Aires)

SABATO 24 giugno:
finale per il terzo e quarto posto

DOMENICA 25 giugno:
finale per il primo e secondo posto

MARTEDÌ 27 giugno:
eventuale replica della finale per il primo posto